

La Nutella? Sarà prodotta con le **nocciole** del Nordest

Dodici **coop** convertono la produzione. «Soddisferemo la domanda dei big del cioccolato»



La Nutella è uno di quei prodotti che nell'immaginario collettivo corrisponde alla dipendenza più pura da una crema alimentare spalmabile. E adesso quella crema potrebbe arrivare dritta dritta dal Nordest, da Treviso, Venezia e Udine. Un gruppo di 12 cooperative di **Confagricoltura** ha deciso di investire nella produzione di nocciole italiane per il mercato più goloso che ci sia. Ferrero e Novi, fra le più note aziende del settore, sono interessate ad accordarsi con nuovi produttori e la cooperativa «Il Noceto» di Chiarano e i suoi 13 soci veneti e friulani puntano a creare il primo impianto di essiccazione e lavorazione nella Marca: hanno già 300 ettari coltivati a noci e vogliono rafforzarsi allargando la produzione e implementando l'impianto già esistente per le nuove arrivate.

«Da qualche anno i cereali sono a redditività zero e in molti stanno cercando alternative – spiega Fabio Morandin, di **Confagricoltura**, che fa parte della cooperativa -. La coltivazione delle nocciole è un'alternativa molto valida. Richiede un investimento modesto, da 7 mila a 10 mila euro per un ettaro, impianto di irrigazione compreso, che entra in piena produzione dopo 5 anni». Si tratta di un investimento tutto sommato poco impegnativo ma che promette una buona redditività: per questo molti agricoltori di settori in crisi hanno deciso di lanciarsi in questa coltivazione. A Nordovest è stata una fonte di reddito significativa per anni e ora ci prova l'altro angolo d'Italia. Nel Trevigiano questo

prodotto viene valutato da 150 a 450 euro al quintale: per fare un confronto, il prezzo medio di un quintale di grano è di circa 14 euro, non sufficiente a coprire i costi di produzione. Il nocciolo invece è una pianta forte e può vivere anche 70 o 80 anni, richiede poca acqua, una minima concimazione e non subisce importanti attacchi esterni, di funghi o insetti, che lo indeboliscono.

«La richiesta sul mercato – continua Morandin – è molto alta, soprattutto da parte di gruppi come Ferrero, Lindt e Pernigotti, che richiedono nocciole di qualità italiana, superiore a quella di Paesi come la Turchia. Il problema odierno è che mentre la Turchia è il maggior produttore mondiale, con il 70 per cento del mercato, l'Italia, pur essendo il secondo, non riesce neppure a coprire il fabbisogno nazionale. Per questo Ferrero e Novi sono alla ricerca di nuovi produttori di nocciole e spingono affinché le Regioni inseriscano nei loro piani di sviluppo rurale finanziamenti specifici per la coltura».

In Italia la raccolta annua è di 120 mila tonnellate, il 14 per cento delle quali dal Piemonte. Il Noceto di Chiarano vuole fare il capofila di un'estensione nel Nordest. «Faremo un impianto specifico per le nocciole per servire non solo i soci del Trevigiano, ma anche quelli di altre province, in modo da dare impulso all'espansione della coltivazione».

S.Ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

